

LA VERGINE MADRE
NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DEI RITI ORIENTALI ED OCCIDENTALI

Jesús Castellano Cervera, o.c.d.

INTRODUZIONE

La seconda parte del primo millennio cristiano costituisce un periodo fecondo di sviluppo e di approfondimento per la teologia, la liturgia e la spiritualità mariana. Ne danno fede le raccolte di testi mariani¹.

In questo momento della storia della Chiesa, caratterizzata da una forte unità di fede e di culto in tutte le Chiese, la celebrazione eucaristica, nella diversità dei legittimi riti che si sono man mano formati, rende la vita del popolo cristiano ricca e nutriente. Si sviluppa l'anno liturgico, con le feste dedicate a Maria che dalla Chiesa-madre di Gerusalemme emigrano ad altre Chiese. Soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia costituisce il centro della vita della Chiesa ed in essa si riversano le ricchezze dei nuovi testi, destinati a cantare con gioia la propria fede nella scoperta del ruolo di Maria nel mistero della salvezza.

I Concili di Efeso (a. 431) e di Calcedonia (a. 451) esaltano la maternità divina della Vergine Maria². Si innalzano templi in sua memoria, ma non sono meno numerosi i monumenti di pietà dei testi liturgici, delle omelie, degli inni e delle preghiere, dedicati alla Vergine Madre.

L'oggetto preciso del nostro contributo, a complemento

¹ *Testi mariani del primo millennio*, a cura di G. GHARIB - E.M. TONIOLO - L. GAMBERO - G. DI NOLA, Città Nuova Editrice, Roma 1988-1991, 4 voll.

² Ordinariamente si parla del Concilio di Efeso come grande concilio mariano; tuttavia le precisazioni dottrinali sulla maternità divina sono anche da attribuire al Concilio di Calcedonia. Cf. S. MEO, *La maternità salvifica di Maria: sviluppo e precisazioni dottrinali*, in AA.VV., *Il Salvatore e la Vergine Madre*, Ed. Marianum, Roma 1981, p. 179-226.

di quello sullo sviluppo liturgico delle feste di Maria in questo periodo, è di illustrare il posto che occupa la Vergine Madre nella celebrazione eucaristica dei riti orientali ed occidentali, come si presentano e si consolidano in questo periodo della storia.

La semplice allusione ai riti orientali ed occidentali ci fa prendere coscienza della vastità dell'impresa. Dobbiamo infatti ricordare che i riti orientali sono molti: quelli della famiglia siro-orientale, come il rito assiro o caldeo; quelli della famiglia siro-occidentale, come il rito siro-antiocheno e il rito siro-antiocheno maronita; quelli della famiglia alessandrina, cioè il copto e l'etiopico; poi il rito bizantino e il rito armeno³.

Lo stesso si dica dei riti occidentali, che in questo momento della storia sono molto diversificati e in piena formazione e creatività liturgica ed eucologica: coesistono infatti, accanto al rito romano, il rito ambrosiano, il rito ispanico o mozarabico, i riti gallicani e celtici, con altre raccolte minori di testi di altre provenienze.

Non possiamo entrare nella descrizione dei riti e delle loro caratteristiche. La celebrazione di Maria in questi riti è stata oggetto del Congresso Mariologico di Cz«stochowa nel mese di agosto del 1996.

Non è meno ardua l'impresa di fare un'analisi ed una sintesi di quanto le diverse liturgie propongono in questo tempo sul modo di rendere presente la memoria della Vergine Madre nella celebrazione eucaristica.

In essa infatti confluiscono sia le parti proprie delle festività dei tempi liturgici dell'anno, sia alcune omelie pronunciate durante le celebrazioni liturgiche e poi raccolte negli scritti dei Padri e scrittori ecclesiastici, specialmente orientali, sia i molteplici inni, antifone e tropari delle diverse liturgie.

Dobbiamo quindi restringere molto la nostra esposizione

³ Per una visione d'insieme cf. G. GHARIB, *Oriente cristiano*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. DE FIORES e S. MEO, Edizioni Paoline 1983, p. 1030-1043; cf. anche le pregevoli introduzioni alla letteratura mariana dei diversi riti nel vol. IV dei *Testi mariani del primo millennio*.

ne, limitandola a quello che oggi noi chiameremmo l'«Ordo Missae» o «la divina Liturgia», o l'«Ordinario della messa del rito ispanico», contenuto quest'ultimo nel libro detto *Liber offerentium* o, in versione spagnola, *Oferencio*⁴. Si tratta di cogliere le risonanze liturgiche della presenza della Vergine Madre nell'insieme della celebrazione dell'Eucaristia.

Questo quadro, pur ridotto, ci permette di individuare i momenti essenziali dove ogni giorno la Vergine è ricordata e celebrata nel memoriale del mistero pasquale del suo Figlio. Ovviamente limitiamo la nostra ricerca alle liturgie eucaristiche occidentali e a quelle orientali che si sono formate nella seconda metà del primo millennio.

Tale restrizione ci permetterà di cogliere anche il diverso stile di teologia e di pietà mariana delle varie liturgie. Nelle liturgie orientali la memoria della Vergine è più viva e frequente, dall'inizio fino alla fine; nei riti occidentali invece tale ricordo si concentra in alcuni momenti essenziali e in modo particolare nella preghiera eucaristica, luogo esimo della presenza e del memoriale della Vergine Maria. La preghiera eucaristica infatti è il luogo di convergenza della memoria della Vergine Madre in tutte le liturgie. Per questo dovremo rifarci ad alcuni testi dell'anno liturgico per completare la visione mariana della presenza di Maria nella celebrazione occidentale dell'Eucaristia.

Ma come procedere nell'ambito di una breve esposizione per un argomento che si dimostra così vasto e complesso?

Diciamo subito che il vasto materiale disperso in tanti libri liturgici si trova oggi provvidenzialmente raccolto nei vari volumi della già citata opera *Testi mariani del primo millennio*. Tutti gli studiosi possono facilmente averli fra le mani e rendersi conto della immensa ricchezza di teologia e di pietà mariana, ora accessibile in lingua italiana.

Tuttavia, pur essendo a disposizione il materiale, chi intende svolgere questo argomento si trova di fronte a una

⁴ *Ordinario de la Misa del Rito Hispano Mozárabe – Oferencio*, Arzobispado de Toledo, Toledo, 1991.

serie di problemi, ai quali deve dare una risposta previa, con una chiara opzione metodologica.

Il primo problema è di ordine *cronologico*. Non è facile, specialmente per alcune liturgie, stabilire il limite imposto dal periodo della nostra ricerca. Alcuni testi liturgici mariani sono fissati certamente al valico fra il primo ed il secondo millennio. Perciò abbiamo dovuto rinunciare alla illustrazione di alcuni testi che sono decisamente posteriori all'epoca della nostra ricerca, come è il caso emblematico delle due anafore etiopiche in onore della Vergine Maria – intitolate rispettivamente alla Vergine Maria «Madre di Dio» e «Figlia di Dio» –, che risalgono ai primi secoli del secondo millennio.

Il secondo problema è di ordine *selettivo* dei testi. Pur rimanendo nell'ambito dell'Ordinario della celebrazione eucaristica, come non ricorrere ad alcuni testi esemplari e caratteristici del genio delle diverse liturgie, per illustrare al di là di una certa monotonia tematica alcuni lampi di genio, alcune preghiere di alto valore dottrinale e contemplativo, che dilatano i confini della teologia e della pietà mariana nella celebrazione eucaristica? Per questo abbiamo qualche volta scelto di illustrare la presenza mariana con alcuni testi della liturgia eucaristica proposti per alcuni momenti dell'anno liturgico.

Il terzo problema è di carattere *espositivo*. Due sono le vie che possono percorrere. La prima è quella «diacronica» della esposizione dei testi mariani della celebrazione eucaristica dei diversi riti orientali ed occidentali, uno per uno, in ordine strettamente cronologico. Questo metodo ha il pericolo della pesante minuziosità e della ripetizione. La seconda via, pur essendo meno scientifica e comportando un certo rischio di amalgamare indebitamente diverse tradizioni liturgiche, è quella «sincronica» che consiste nel far convergere le diverse testimonianze culturali all'interno di un percorso liturgico – quello della celebrazione eucaristica nel suo dinamismo –, dai riti iniziali ai riti finali.

Infatti, partendo dalla conoscenza ed esperienza della nostra celebrazione eucaristica con le quattro parti strutturali – riti iniziali, liturgia della parola, liturgia eucaristica, riti finali – e con i diversi momenti o «sintagmi» rituali articolati di cui consta ciascuna delle parti, può diventare più facile collocare i contributi delle diverse liturgie, mettendo in luce alcune particolarità rituali. Si può così comprendere, con una certa logica spirituale ed eucologica, il filo d'oro delle diverse liturgie nell'unità e nella specificità della memoria della Vergine Madre nel corso della celebrazione liturgica.

In tal modo il percorso illustrativo potrà riuscire più facile, quasi in una eclettica liturgia eucaristica di tutti i riti che nella loro unità e diversità ricordano la Vergine Maria nel memoriale del Signore: tale percorso di unità e di splendida varietà raggiunge il vertice nel cuore della celebrazione eucaristica – che è appunto la preghiera eucaristica, o anafora o *canon actionis* –, dove le menzioni della santa Madre di Dio sono unitarie e svariate insieme.

Questo sarà il nostro metodo, senza la pretesa della completezza, ma solo con il desiderio di entrare in vivo contatto con testi liturgici della seconda metà del primo millennio, nel tempo della fede indivisa e della Chiesa indivisa, pur nella estrema varietà delle liturgie eucaristiche e del loro stile.

I testi che citeremo sono testi tuttora in uso nella maggioranza dei casi, nella quotidiana sinfonia di memorie della santa Madre di Dio, nel cuore stesso della vita della Chiesa, l'Eucaristia: momento massimo della presenza di Maria, luogo liturgico per eccellenza della sua intercessione materna per noi e della nostra comunione con lei, nel dinamismo trinitario della salvezza che viene dal Padre, per Cristo nello Spirito e nella nostra lode al Padre, nello Spirito, per Cristo.

E di questi testi offriremo, per quanto possibile, solo una scelta antologica delle espressioni più significative.

1. LA VERGINE MARIA NEI RITI INIZIALI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

In tutti i riti liturgici la celebrazione dell'Eucaristia comprende un momento iniziale caratterizzato dall'ingresso dei celebranti, dalla costituzione dell'assemblea e dalla preparazione per la liturgia della Parola, mediante una serie di preghiere, inni ed antifone. Alcuni di questi elementi sono invariabili, altri cambiano secondo i giorni, le feste, il tempo liturgico.

Nel periodo che noi consideriamo, questi riti iniziali sembrano già abbastanza formati, pur nella loro varietà. In essi la memoria della Vergine Madre è discreta ma importante, più chiara nei riti orientali che in quelli occidentali.

Nel rito bizantino, ad esempio, il contatto con il mistero di Maria inizia già con la preparazione dei santi doni per l'Eucaristia. Anche se probabilmente alcuni riti si sviluppano all'inizio del secondo millennio, ci sia consentito ricordare tre significativi gesti rituali che sono addirittura preparatori rispetto ai riti iniziali.

– Il primo è l'invocazione alla Madre di Dio davanti alle porte regali del santuario, con la preghiera della *Paraclisis*:

«Schiudi a noi la porta della misericordia, o benedetta Madre di Dio. Fa' che, sperando in te, non veniamo delusi, ma siamo liberati per mezzo tuo dalle avversità: tu, infatti, sei la salvezza del popolo cristiano»⁵.

– Il secondo gesto è il bacio dell'icona della Madre di Dio collocata alla parte sinistra rispetto alle porte regali dell'iconostasi, porte regali dove spesso è rappresentata l'Annunciazione del Signore. Il celebrante bacia l'icona accompagnando il gesto con questa invocazione che ricorda il momento dell'Annunciazione:

⁵ Per la liturgia bizantina ci serviamo dell'edizione bilingue, greco-italiana, *La divina liturgia del santo nostro Padre Giovanni Crisostomo*, Roma 1967, p. 10-11.

« O Madre di Dio, fonte di misericordia, rendici degni della tua compassione; rivolgi il tuo sguardo sul popolo che ha peccato; mostra come sempre la tua potenza. Sperando in te, ti gridiamo: "Rallegrati", come già Gabriele, duce supremo degli incorporei»⁶.

– Il terzo gesto avviene durante il rito della Protesi o *Proskomidia* (cioè preparazione delle offerte), fatta sulla credenza. Il sacerdote prende una particella di pane e la pone alla destra del pane che sarà consacrato – chiamato Agnello –, dicendo:

«In onore e in memoria della benedetta, gloriosa nostra Signora, Madre di Dio e sempre Vergine Maria; per le cui preghiere accetta, o Signore, questo sacrificio sul tuo celeste altare».

E soggiunge:

«La Regina è assisa alla tua destra, ravvolta in manto d'oro, variopinto»⁷.

Una preghiera della liturgia maronita nella preparazione delle offerte dice:

«La preghiera della Benedetta sia per noi una muraglia. Alleluia. Dio ha eletto fra tutte le donne la Vergine, perché trovata più pura e santa di tutti gli esseri, nove mesi in lei abitò e da lei si formò un corpo»⁸.

Nei riti iniziali veri e propri troviamo diversi testi mariani secondo i diversi riti.

La litania di pace, detta *iriniká*, dalle prime parole (Ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν: In pace preghiamo il Signore) che segue subito dopo l'invocazione della Trinità nella liturgia bizantina, ha una conclusione, tante volte ripetuta lungo la liturgia eucaristica, e suona così:

⁶ *Ibidem*, p. 12-13.

⁷ *Ibidem*, p. 26-27.

⁸ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 455.

«Facendo memoria della tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria, insieme con tutti i santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio»⁹.

In questo testo si fa memoria della Vergine Madre, descritta con i più bei titoli, si chiede la comunione fraterna e l'offerta di tutta la nostra vita a Dio.

Altre preghiere di carattere invocativo o penitenziale le troviamo in diverse tradizioni liturgiche che hanno in questi momenti iniziali il rito dell'incenso o il rito del perdono, dove non manca mai la memoria della Vergine Maria. Vediamo soltanto qualche esempio.

Nel rito armeno la preghiera dell'incenso prevede questa invocazione:

«La santa Chiesa riconosce e confessa l'illibata Vergine Madre di Dio, per la quale ci viene comunicato il pane dell'immortalità e il calice della consolazione. Beneditela con canto spirituale»¹⁰.

E nella liturgia etiopica si prega:

«Vergine Maria, Madre di Dio, tu sei il turibolo d'oro che portò il carbone infuocato... Venne da lei l'Angelo e stette davanti e le disse: Ave, piena di grazia, il Signore è con te...»¹¹.

Tra i riti iniziali della liturgia bizantina, dopo la prima antifona, si canta e si ripete l'invocazione:

«Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci!».

Poi eventualmente, dopo la prima o seconda antifona, si canta l'inno o confessione di fede detto Ὁ μονογενής, «O unigenito». È una professione di fede nella quale risuona il

⁹ *La divina liturgia...* p. 50-51. Questa preghiera chiude sempre lungo tutta la celebrazione la serie di intercessioni che si ripetono in diversi momenti.

¹⁰ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 660.

¹¹ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 995-996.

mistero centrale dell'Incarnazione ed il nome della Vergine Maria:

«O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza di incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre vergine Maria; Tu che senza mutamento, ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, con la tua morte calpestando la morte; Tu, che sei uno della Trinità, glorificato con il Padre e con il Santo Spirito, salvaci»¹².

2. LA LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della parola è ricca di elementi mariani nelle varie feste della Vergine Maria o nei tempi liturgici caratteristici. Dai testi biblici mariani, commentati dai Padri, sono sgorgate le più belle omelie mariane specialmente in onore dei grandi misteri della santa Madre di Dio: la Natività di Maria, l'Annunciazione, la Maternità divina, soprattutto nel tempo di Natale, la Dormizione di Maria¹³.

Oltre ai testi mariani propri delle letture, dei cantici e delle antifone o versetti al Vangelo, questa parte non ha molti elementi mariani nell'Ordinario della Messa. Tuttavia dobbiamo ricordare qualche elemento minore ma significativo.

Una variante del *trisagio* (Santo Dio, Santo forte, Santo immortale) che si trova in molte liturgie, dopo il piccolo ingresso e prima delle letture vere e proprie, ha nella liturgia etiopica questo ricordo della maternità divina:

«Santo Dio, Santo forte, Santo Vivente immortale, nato da Maria Vergine santa, abbi pietà di noi»¹⁴.

¹² *La divina liturgia, cit.*, p. 54-55.

¹³ L'analisi del Lezionario mariano di questo tempo e del contenuto delle omelie esula dal nostro tema. Molte sono le omelie dei Padri raccolte nei volumi dei *Testi mariani del primo millennio*. Dalle omelie si può risalire ai testi scelti della liturgia della parola.

¹⁴ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 997.

Alcuni versetti della liturgia etiopica prima dell'Epistola acclamano:

«Chi non ama nostro Signore Gesù Cristo e non riconosce la sua nascita da Maria, la doppiamente santa Vergine, tabernacolo del Santo Spirito, fino alla sua nuova venuta, come dice Paolo, sia da lui anatema»¹⁵.

Più complesse sono le preghiere dell'incensazione che precedono la proclamazione del Vangelo, nella stessa liturgia etiopica, con parole belle e poetiche come queste:

«Rallegrati, tu, da cui imploriamo la salvezza, o Santa colma di onore, Vergine in ogni tempo. O Madre di Dio, Madre di Cristo, fa' salire la nostra preghiera verso il tuo Figlio diletto, perché rimetta a noi i nostri peccati... L'incenso è Maria, perché colui che profuma più di ogni incenso, che abitò nel suo seno e che lei generò, venne e ci salvò. Profumo soave è Gesù Cristo, venite adoriamolo e osserviamo i suoi comandamenti...»¹⁶.

Simili preghiere del rito dell'incenso si ritrovano in diverse tradizioni liturgiche orientali, come nel rito siro-antiocheno maronita, dove si prega così:

«Cristo Gesù, Figlio unico ed eterno, noi ti offriamo, commemorando la tua Madre e i tuoi santi, questo profumo soave. Sia gradito a te, al Padre tuo e al tuo Santo Spirito, ora e in ogni tempo e per sempre. Amín»¹⁷.

E per finire citiamo questa preghiera riferita all'intercessione di Maria in nostro favore del rito siro-antiocheno:

«Come una lettera scritta dal Re per sovvenire ai bisogni degli indigenti, così sono anche le tue domande che tu fai al tuo Figlio e Dio, o Tutta Pura. La tua preghiera dà forza agli indigenti, guarisce i malati ed i sofferenti. Per tuo tramite coloro che sono nella tristezza, l'afflizione, la sfortuna

¹⁵ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 996.

¹⁶ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 996-997.

¹⁷ Questo ed altri testi simili della preghiera del perdono e dell'incenso in *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 456-457.

e le preoccupazioni sono esauditi, la nostra domanda accolta e i nostri peccati cancellati.»¹⁸.

La liturgia della Parola nel rito romano si conclude – alla fine del primo millennio – con la recita del Credo, con l'aggiunta del *Filioque*. Si tratta sempre del simbolo niceno-costantinopolitano che ha una diversa collocazione nelle diverse liturgie: nel rito romano alla fine della liturgia della parola, prima della preghiera dei fedeli; in diversi riti orientali, prima dell'anafora; nel rito ispanico, dopo la dossologia che chiude la preghiera eucaristica. Ma in tutti i riti confessiamo sempre la maternità della Vergine Maria:

«Si è incarnato dalla Vergine Maria e si è fatto uomo...».

Non mancano elementi mariani nella corrispondente preghiera dei fedeli che spesso chiude in alcune liturgie il momento della proclamazione della Parola.

Così nel rito ispanico una delle solenni intercessioni o *oratio admonitionis* ricorda la Vergine insieme ai santi dell'Antico e del Nuovo Testamento e della Chiesa di Spagna: «In memoria della gloriosa sempre Vergine Maria»¹⁹.

3. LA MEMORIA DELLA VERGINE MARIA NELLA LITURGIA EUCARISTICA

Un'analisi minuziosa dei diversi riti liturgici ci porterebbe a scoprire alcuni altri momenti della prima parte della liturgia eucaristica dove risuona il nome della Vergine.

Così ad esempio nella liturgia siro-antiochena maronita l'inno del trasferimento delle oblate, all'inizio della liturgia eucaristica propriamente detta, che corrisponde alla nostra presentazione delle offerte, ha questa bella preghiera:

«Il Signore regna e si è rivestito di splendore. Io sono il Pane della vita, dice nostro Signore, che sono disceso dal cielo

¹⁸ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 234.

¹⁹ *Ordinario de la Misa, o.c.*, p. 12.

dalle altezze nelle profondità, affinché il mondo viva per me. Il Padre mi ha mandato, Verbo incorporeo, quale soave grano di frumento, il seno di Maria, simile ad una terra fertile mi ha accolto, ed ecco i sacerdoti mi portano nelle loro mani in processione sull'altare. Alleluia, ricevi la nostra oblazione»²⁰.

Ugualmente in alcuni riti l'abbraccio di pace precede l'anafora o comunque si trova prima o dopo la presentazione delle offerte. Un curioso testo copto per l'abbraccio di pace nelle feste di Maria ricorda:

«Salve, Maria, ancella e madre; gli angeli inneggiano a colui che tu tieni in grembo... Noi non abbiamo altro merito presso nostro Signore Gesù Cristo, se non le tue preghiere e le tue suppliche, Signora e Regina di tutti noi e Madre di Dio»²¹.

Il luogo centrale della memoria della Vergine Maria nell'Eucaristia è appunto quello della preghiera eucaristica.

Nella seconda metà del primo millennio i due luoghi classici della memoria di Maria nella prece eucaristica, quello dell'anamnesi dell'Incarnazione nel prefazio o eventualmente nel *Post Sanctus* e quello della comunione dei santi dopo l'anamnesi e l'epiclesi, già presenti nella prima metà del primo millennio, vengono consolidati ed ampliati²².

Vi sono anche altri luoghi importanti in cui si introduce la memoria della Vergine, ma sono questi i due momenti essenziali della sua memoria e quindi del ricordo della sua presenza di comunione e di intercessione nel memoriale del Signore.

²⁰ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 459.

²¹ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 785.

²² Per quanto concerne la presenza di Maria nelle preghiere eucaristiche cf. lo studio di L. LIGIER, *La Vergine nell'Eucaristia della Chiesa*, in AA.VV., *La Madonna nel culto della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1966, p. 63-87. Per una visione delle varie preghiere eucaristiche cf. A. HÄNGGI - I. PAHL, *Prex Eucharistica. Textus ex variis liturgiis antiquioribus selecti*, Spicilegium Friburgense, Fribourg 1968.

3.1. *La memoria del mistero dell'Incarnazione*

All'inizio delle preghiere eucaristiche nel prefazio di ringraziamento al Padre che ricorda alcuni eventi della storia della salvezza e fra questi l'incarnazione, abbiamo una costante memoria della Vergine Maria, fin dalla preghiera eucaristica della *Tradizione Apostolica* di Ippolito:

«Tu lo hai mandato dal cielo nel seno di una Vergine ed è stato concepito, si è manifestato come Figlio tuo, nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine»²³.

Essa si ritrova in parecchie anafore delle diverse tradizioni con delle espressioni più o meno uguali.

Nell'anafora alessandrina di Giacomo, fratello del Signore, si aggiunge:

«Egli disceso dal cielo e incarnato dallo Spirito Santo e da Maria sempre Vergine e Madre di Dio, conversando con gli uomini tutto dispose per la salvezza del nostro genere»²⁴.

È il tema della divina economia che nell'anafora alessandrina di san Basilio trova una esplicitazione con questa aggiunta: «Egli ci ha insegnato le vie della salvezza...»²⁵.

La glossa più ampia a questo mistero in cui Maria occupa un luogo centrale la troviamo nell'anafora bizantina di san Basilio, nel *Post Sanctus* che traccia nella lode la *historia salutis*, con una specie di lungo commento alle parole della lettera ai Galati (4,4-6) e di altri testi biblici:

«Quando venne poi la pienezza dei tempi... ci parlasti attraverso lo stesso tuo Figlio... Pur essendo Dio eterno apparve sulla terra e conversò tra gli uomini e incarnatosi dalla Vergine si abbassò fino ad assumere la forma dello schiavo... Tu hai voluto che l'Unigenito tuo Figlio, che è nel seno di Dio e Padre, nato da donna, la santa Genitrice di Dio e sempre Vergine Maria, nato sotto la legge, giudicasse il peccato nel-

²³ *Prex Eucharistica*, cit., p. 80-81.

²⁴ *Prex Eucharistica*, cit., p. 256.

²⁵ *Prex Eucharistica*, cit., p. 349.

la propria carne, affinché coloro che erano morti in Adamo, fossero vivificati nel tuo Cristo...»²⁶.

In questo modo, la memoria dell'Eucaristia è associata – in linea con la teologia giovannea dell'Eucaristia che parla del pane della vita, del pane disceso dal cielo –, con il mistero dell'Incarnazione dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

3.2. *Alcuni prefazi antichi*

I diversi riti occidentali hanno una struttura di prece eucaristica variabile. Bisogna quindi riferirsi ai prefazi o testi simili, come l'*illatio* della liturgia ispanica, per trovare la memoria della Vergine nella storia della salvezza, specialmente nel ciclo di Avvento e di Natale e nella festa della gloriosa Assunzione di Maria.

Questi testi variabili, di grande bellezza, sono inseriti nel cuore della celebrazione eucaristica ed offrono alla liturgia ecclesiale la possibilità di esprimere non solo in una formula ma in un inno teologico il senso della maternità divina. È infatti la memoria della Vergine Madre che emerge soprattutto in questo periodo.

Nella doverosa scelta di testi antologici ci limitiamo a dar voce alle diverse antiche liturgie occidentali.

Un breve prefazio del *Sacramentario Veronese* canta nel giorno di Natale:

«Nel giorno dell'odierna solennità un duplice mistero, quantunque ineffabile, viene convenientemente proclamato: che la Madre cioè non potrebbe rimanere vergine, se non avesse generato una prole divina; e che Dio, degnandosi di nascere come uomo, non doveva farlo in modo più adeguato se non facendosi generare da una Madre Vergine»²⁷.

²⁶ *Prex Eucharistica, cit.*, p. 234.

²⁷ *Sacramentarium Veronese*, p. 162, n. 1270; cf. *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 900.

Nella festa dell'evangelista san Giovanni troviamo un'e-splicita allusione, rara in questo periodo storico, alla presenza di Maria ai piedi della Croce. Un prefazio del *Sacramentario Gregoriano* esprime questo bel pensiero in un bel ricordo di Giovanni:

«... il quale è stato così familiarmente amato dal tuo Unigenito e remunerato con doni di grazia immensa, che il medesimo Signore, quando fu posto in croce, lo sostituì a se stesso come figlio vicario, per la sua Vergine Madre, affinché la verginità dell'amico diletto servisse con amore all'integrità della beata Madre...»²⁸.

Il *Messale Gotico* della tradizione gallicana canta in un prefazio natalizio:

«La beata Maria è diventata un tempio prezioso che porta il Signore dei signori. Ella generò infatti una vita illustre in rimedio dei nostri delitti, affinché venisse respinta la morte amara. Quelle viscere infatti che non conobbero colpa umana, meritavano di portare Dio»²⁹.

Ma i due testi mariani più belli della liturgia occidentale, che cantano il mistero della Vergine Madre, sono un prefazio di Natale della liturgia gallicano-celtica e della liturgia ispano-mozarabica.

Il primo si compiace nel presentare con stupore il mistero della Vergine Madre nei confronti della generazione eterna del Verbo. Il secondo, ancora in uso, presenta nel prefazio di Natale una bellissima contrapposizione tipologica fra il parto di Maria e quello della Chiesa.

Ecco il Prefazio del Natale della liturgia gallicano-celtica di questo periodo:

«È cosa degna, giusta e conveniente che noi rendiamo sempre grazie qui e dappertutto a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, e proclamarti meraviglioso in tutte le tue opere e nei tuoi doni, o Signore, per mezzo dei quali

²⁸ *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 910.

²⁹ *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 930.

hai rivelato i santissimi misteri del tuo regno e hai fissato le promesse che noi dobbiamo solennemente ricordare e hai stabilito che dobbiamo sempre celebrare la memoria dei tuoi benefici.

Perciò pieni di gioia tra i tuoi altari, o Signore delle virtù, oggi ti immoliamo il sacrificio di lode nel giorno glorioso dell'odierna solennità in cui il nostro Dio e re, tuo Verbo e tua Sapienza prima dei secoli, si è edificato una casa nella Madre senza il padre, come era nato dal Padre senza madre, come la schiera celeste ci ha annunciato mediante la parola dell'angelo: Oggi è nato il Salvatore, il Signore Gesù...

Dio dal Padre, uomo dalla Madre; dal Padre senza tempo, dalla Madre senza seme nel tempo; dal Padre l'inizio della vita, dalla Madre il termine della morte; dal Padre è venuto per regolare il tempo, dalla Madre è nato per consacrare questo giorno.

Da te è nato ineffabilmente, senza tempo, colui dal quale furono creati tutti i tempi e che volle avere un suo giorno natale per la sua carne nella vita terrena di questo mondo, giorno che celebriamo nell'odierna solennità...

Egli nella sua concezione conferì il dono della fecondità alla Vergine; e nascendo non tolse alla madre l'onore della verginità. Prima di nascere scelse il giorno e il seno da cui sarebbe nato; ed egli stesso creò ciò che aveva scelto, lui, il Creatore degli uomini e del tempo, il Figlio della Vergine, il Signore della madre, lo sposo delle vergini ed egli stesso vergine per sempre.

Giustamente, in occasione della sua nascita, i cieli si sono messi a parlare; gli angeli si sono congratulati; i pastori rallegrati; i magi convertiti, i re turbati, i bambini sono stati incoronati...»³⁰.

Più splendida, quasi al limite della fantasia teologica, è questa *illatio* o Prefazio della liturgia ispanica per il Natale che si fa eco di tanti testi dei Padri latini, di Leone Magno e di Agostino, ma li supera nell'ardita applicazione alla Chiesa della tipologia della Vergine Madre:

³⁰ *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 937-938.

«È cosa degna e giusta che noi, clementissimo Padre, rendiamo alla tua onnipotenza e pietà quelle lodi che tu ci hai concesso di elevare, perché dopo molto tempo in questo giorno, or non è molto, ci è nato Cristo Gesù, il tuo Unigenito, che da sempre era con te e con sé.

Egli si è fatto Figlio della sua ancella, Signore della sua madre: figlio di Maria, frutto della Chiesa.

Colui che da Maria è nato, è accolto dalla Chiesa.

Colui che per mezzo di Maria si presenta bambino, per mezzo della Chiesa si distende in modo meraviglioso.

Maria ha generato la Salvezza dei popoli, la Chiesa ha generato i popoli.

Maria ha portato la vita nel seno, la Chiesa l'ha portata nel lavacro battesimale.

Cristo è entrato nel seno di Maria, nelle acque della Chiesa si riveste invece di nuove membra.

Per mezzo di Maria nasce colui che già esisteva, per mezzo della Chiesa si rinviene colui che era morto.

In Maria prende vita il Redentore delle genti, nella Chiesa prendono vita le genti.

Per mezzo di Maria Cristo è venuto per togliere i peccati, per mezzo della Chiesa ha espiato i peccati per cui è venuto.

Per mezzo di Maria egli ha avuto pietà di noi, per mezzo della Chiesa ci ha guariti.

In Maria fanciullo, nella Chiesa gigante.

In Maria piange, nella Chiesa trionfa.

Per mezzo di Maria si è procurato trastulli, per mezzo della Chiesa ha assoggettato i regni.

Ha accarezzato Maria con l'affettuosità di un bambino, ha preso in moglie la Chiesa con la fedeltà di uno sposo.

Appaiono alla fine le purissime relazioni di un prezioso amore.

Lo Sposo ha dato alla Sposa, cioè Cristo alla Chiesa, doni di acqua viva con cui una volta per sempre fosse purificata e gli riuscisse gradita.

Le ha dato l'olio della letizia come unguento profumato perché se ne ungesse.

L'ha invitata alla sua mensa; l'ha saziata con nutriente frumento; l'ha colmata del vino di dolcezza.

Le ha dato un ornamento di giustizia, le ha dato una veste indorata di varie virtù.

Ha offerto la sua per lei e, destinato a regnare vittorioso, le ha lasciato in dote i frutti di una morte accettata e sconfitta.

Ha concesso se stesso a lei in cibo, bevanda e vestimento.

Ha promesso di darle un regno eterno.

Ha promesso di collocarla alla sua destra come regina.

Ha concesso a lei ciò che era stato concesso alla Madre: di essere resa madre senza essere violata, di generare senza essere contaminata: alla Madre una sola volta, alla Chiesa sempre. Di sedere come una sposa in un talamo di bellezza e di moltiplicare i suoi figli in un grembo di pietà; di essere feconda di prole e di avere una volontà pura da ogni macchia.

Così anch'essa, divenuta ricca in lui e per lui, offre umili doni al suo Sposo e Signore: di suo gli offre il fatto che ha creduto e, secondo il suo esempio, il contraccambio d'amore. Per dono di lui, gli offre di aver potuto ciò che egli ha voluto e di aver voluto ciò che egli ha potuto.

Gli ha dato martiri simili a rose, vergini simili a gigli, persone caste simili a viole; e gli ha mandato questi doni, preparati per mezzo degli Apostoli, ministri della sua volontà, come tributo a lui dovuto.

Perciò, stando alla sua destra in una felice e gloriosa eternità, lo glorifica insieme a te, Padre onnipotente, che regni con lo Spirito Santo, e insieme a tutti gli angeli gli dice: Santo»³¹.

E perché non manchi l'altra voce autorevole della liturgia occidentale, quella ambrosiana, ricordiamo le belle espressioni di un prefazio della festa della Maternità di Maria del *Sacramentario di Bergamo*:

«È veramente degno, giusto e salutare che noi ti rendiamo grazie, Signore, Dio onnipotente, e che, invocando la tua potenza, celebriamo la festa della beata Vergine Maria. Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane, che ci ha riempiti di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa. Vi è una grande differenza tra l'opera del serpente e quella della Vergine:

³¹ *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 948-949.

l'uno ha sparso i veleni della divisione, l'altra ha prodotto invece il mistero del Salvatore. Da una parte si è manifestata l'iniquità del tentatore, dall'altra il soccorso della maestà del Redentore. Il figlio dell'una ha trovato la morte, quello dell'altra è risorto come ricreatore: Egli infatti ha definitivamente liberato la natura umana dalla sua schiavitù, perché ciò che essa aveva perduto nel suo genitore Adamo, l'ha riavuto per l'azione salvifica di Cristo»³².

3.3. *La memoria di Maria nella «communio sanctorum»*

Uno dei luoghi più importanti della memoria della Vergine Madre nella preghiera eucaristica è la sua commemorazione nella comunione dei Santi. È un ricordo che si trova in quasi tutte le preghiere eucaristiche d'Oriente e d'Occidente, quasi con le stesse modulazioni.

Noi ci limitiamo a cogliere gli accenti più espressivi: quelli che troviamo nel *Communicantes* del canone romano e nelle due anfore del rito bizantino, di san Giovanni Crisostomo e di san Basilio.

3.3.1. *Il canone romano*

È nota la bella formulazione del *Communicantes* del canone romano, ancora oggi presente nel Messale Romano. Si tratta di un'espressione che, nella sua formulazione primitiva, nell'insieme del canone, risale probabilmente al secolo IV o V, ma che nell'attuale redazione – secondo alcuni studiosi – sarebbe degli inizi del secolo VI, dato che formule simili si ritrovano negli scritti di due pontefici romani, papa Ormisda e papa Giovanni II. Essa comunque, nella sua forma attuale, dipende essenzialmente dal dogma della maternità divina di Maria, come è stato espresso nei Concili di Efeso e di Calcedonia.

La formula, in un elegantissimo latino, ha una costruzione maestosa:

³² *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 969.

«Communicantes et memoriam venerantes imprimis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi...».

Una traduzione letterale suona così:

«In comunione (con tutta la Chiesa ricordiamo e) veneriamo la memoria, innanzitutto della gloriosa, sempre Vergine Maria, Madre di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo...»³³.

Nella stringata formula liturgica romana troviamo prima di tutto l'espressione della *communio sanctorum*: espressione di comunione e affidamento di preghiera, venerazione della memoria-presenza, nel momento della celebrazione eucaristica. L'*imprimis* (= innanzitutto) mette in luce la priorità della Vergine Maria rispetto agli altri santi, apostoli e martiri, di cui si farà memoria.

I suoi titoli sono già un compendio dei dogmi mariani dell'epoca: la verginità perpetua – «sempre vergine» – e la maternità divina – «Madre di Dio e del nostro Signore Gesù Cristo». Questa precisazione è bella, perché esplicita il senso della maternità divina: Maria è la Madre del nostro Dio, cioè di Cristo Signore che è anche Dio o di quel Dio che è nostro Signore Gesù Cristo.

L'espressione «gloriosa», secondo alcuni autori, esprime il senso di riverenza e di maestà della Madre di Dio; è come dire la sua regalità, il suo essere nostra Signora, un titolo di onore e di gloria, forse in simmetria con il titolo dato a Cristo, «nostro Signore». Maria è la Madre di Dio, Madre di Cristo Signore, il Kyrios, Madre quindi «gloriosa», piena di gloria, forse con un cenno alla sua condizione gloriosa in cielo.

Tali espressioni del canone romano sono molto simili a quelle che si trovano nelle anafore contemporanee di Giovanni Crisostomo e specialmente di Basilio, con i titoli quasi ormai consacrati: sempre vergine (ἀειπάρθενος), Madre di Dio (Θεοτόκος), gloriosa (ἐνδοξος), piena di gloria, gloriosa Signora.

³³ *Prex Eucharistica, cit.*, p. 429-431.

Non sarà inutile qui ricordare che il canone romano ha una variante mariana per il giorno del Natale, che con tutta probabilità risale a questo periodo del primo millennio e che esplicita ancor più il senso della maternità divina...

«In comunione, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale la beata Maria Vergine illibata, ha dato a questo mondo il Salvatore... veneriamo la memoria di lei, la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore nostro Gesù Cristo...»³⁴.

Sono note le due varianti del *Gelasiano* e dell'*Adrianeo*. Nel primo, senza nominare Maria, si parla della *incontaminata virginitas*; nel secondo, nominando la Vergine Madre, si ricorda la *beatae Mariae intemerata virginitas*.

In questo modo il canone romano ha per secoli esplicitato nella messa del Natale del Signore il carattere mariano del mistero della nascita del Salvatore, come altre liturgie occidentali lo hanno fatto con i loro prefazi³⁵.

3.3.2. *Le anafore orientali*

Anche se collocata prima della consacrazione, la memoria mariana del canone romano è identica a quella che si trova nelle anafore orientali nella serie di commemorazioni che seguono l'anamnesi e l'epiclesi eucaristica. Qui tutte hanno quasi lo stesso tenore.

L'anafora di san Giovanni Crisostomo si esprime così:

«Ti offriamo inoltre questo culto spirituale per quelli che riposano nella fede... In modo particolare per la tuttasanta, immacolata, benedetta, gloriosa Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria...»³⁶.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Su questo tema cf. C. MAGGIONI, *La Vergine Maria nel primitivo ciclo del Natale*, in AA.VV., *La Vergine Madre nella Chiesa delle origini*, Centro di cultura mariana, Roma 1996, p. 115-117.

³⁶ *Prex Eucharistica, cit.*, p. 219.

Quella di san Basilio esordisce con altra espressione:

«Fa' che troviamo tutti misericordia e grazia con tutti i santi che a te piacquero... In modo particolare la tutta santa, immacolata, sopra tutti benedetta Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine Maria...»³⁷.

Molto è stato scritto sul significato di questa memoria, specialmente per il fatto che nell'anafora di Giovanni Crisostomo non si esprime semplicemente il ricordo, ma si dice addirittura: «noi ti offriamo questo sacrificio *per...*»³⁸. Rimane classica la spiegazione di Nicola Cabasilas che interpreta l'espressione nel senso di una comunione che associa il sacrificio all'intercessione della Madre di Dio e dei Santi: «in onore della benedetta Madre di Dio che tutti supera in santità»³⁹. Ce n'è un'altra più recente del teologo ortodosso, ora vescovo, Georges Wagner che vuole includere in questa offerta del sacrificio di Cristo anche il beneficio che da esso quotidianamente possono ricavare come glorificazione i santi, non esclusa la santa Madre di Dio⁴⁰.

Dobbiamo ricordare che questa memoria ritualmente è ora unita - ma non sappiamo quando è iniziato questo rito - a due elementi che danno un tono molto speciale a questo momento liturgico.

Il primo è il rito dell'incensazione delle offerte, mentre si commemora la Madre di Dio. Esso non può non essere inteso come una memoria che mette in luce il rapporto fra Maria e l'Eucaristia, tanto più che sull'altare, accanto al pane consacrato o «Agnello», c'è anche un frammento di pane non consacrato che ricorda la Madre del Signore.

³⁷ Cf. *Liturgia eucaristica bizantina*, a cura di M.B. ARTIOLI, Gribaudo, Torino, p. 148-149.

³⁸ Tuttavia il testo greco è più sfumato e sembra piuttosto far riferimento ad una memoria: «in modo particolare della tutta santa, immacolata...».

³⁹ N. CABASILAS, *Commento della divina liturgia*, Edizioni Messaggero, Padova 1984, p. 189-190.

⁴⁰ Citato da A. KNIAZEFF, *La Madre di Dio nella Chiesa ortodossa*, Ed. San Paolo, 1993, p. 200-202.

Il secondo elemento è il tropario, quasi sempre lo stesso, ma con significative varianti in certe feste dell'Anno liturgico, ed è rivolto direttamente alla Vergine Maria.

Così corrisponde all'anafora di san Giovanni Crisostomo il canto del celebre tropario anonimo Ἀξιόν ἐστιν...:

«È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te che sei più onorabile dei Cherubini, incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Madre di Dio»⁴¹.

Corrisponde all'anafora di san Basilio l'altro celebre tropario, attribuito a san Giovanni Damasceno:

«In te si rallegra, o piena di grazia, tutta la creazione, la schiera degli Angeli e la stirpe degli uomini; in te, tempio santificato e paradiso razionale, vanto verginale da cui Dio si è incarnato, da cui è divenuto bambino il nostro Dio, che è prima dei secoli. Poiché il tuo seno egli ha fatto suo trono, e il tuo grembo ha reso più vasto dei cieli. In te si rallegra, o piena di grazia, tutta la creazione. Gloria a te!»⁴².

Forse non possiamo affermare con certezza che la congiunzione dei due gesti, quello dell'incensazione e quello del canto del tropario mariano, che certamente sono della seconda metà del primo millennio, siano stati già in uso alla fine del primo millennio. Per onestà bisogna dirlo, dato che per esempio, Nicola Cabasilas, ancora nel secolo XIV, ricorda nel suo commento della divina liturgia la memoria della Vergine, ma non fa nessun cenno a questo canto dei tropari sopra menzionati.

Ricordiamo, infine, il modo del tutto originale con cui la liturgia eucaristica siro-antiochena maronita fa memoria della Vergine Madre nella preghiera eucaristica in questo preciso momento. Il sacerdote dice a voce bassa:

⁴¹ *La divina liturgia*, cit., p. 112-113.

⁴² *Liturgia eucaristica bizantina*, a cura di M.B. ARTIOLI, Gribaudo, Torino, p. 149.

«Madre del nostro Signore Gesù Cristo, intercedi per me presso il tuo unico Figlio, che da te nacque, affinché grazie alle tue suppliche in mio favore, o santa Madre, egli perdoni le mie colpe ed i miei peccati, e accetti dalle mie misere e peccatrici mani questo sacrificio, offerto dalla mia indegnità...».

e prosegue *con voce raddolcita*, dice la rubrica:

«E specialmente in primo luogo, noi facciamo memoria della santa, gloriosa e semprevergine, la beata Madre di Dio, Maria...».

E il diacono, facendo memoria della Vergine, soggiunge:

« Ricordati di lei, Signore Iddio, e, per le sue preghiere pure e sante, abbi pietà di noi...»⁴³.

Posteriormente, in secoli successivi, vi saranno anche altri sviluppi dottrinali mariani nelle anafore, come le belle espressioni delle due anafore etiopiche mariane, oppure testi che congiungono l'epiclesi o invocazione dello Spirito Santo sulle offerte alla memoria della discesa dello Spirito sulla Vergine, in una stupenda simmetria. Tale dottrina si trova certamente nei Padri di questo tempo, e in qualche testo liturgico ambrosiano e ispanico, ma non in quelle anafore che con tutta certezza sono ancora del primo millennio⁴⁴.

Così una *Super oblata* della Liturgia ambrosiana, anticipa la teologia della epiclesi in questa formula:

«Lo Spirito Santo, Signore, accetti i doni posti sul tuo altare, lui che ha riempito con lo splendore della sua verità il seno della beata Maria»⁴⁵.

Ed una preghiera dopo la consacrazione della liturgia ispanica, chiamata *Post pridie*, che prolunga in qualche modo

⁴³ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 462.

⁴⁴ Su questo tema cf. alcuni testi nel mio contributo *La nostra comunione con Maria nel memoriale del Signore*, in AA.VV., *Maria nelle comunità che celebrano l'Eucaristia*, Collegamento Mariano Nazionale, Roma 1982, p. 71-110, in modo speciale p. 79-82.

⁴⁵ *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 969.

l'anamnesi della nostra liturgia romana, ha queste bellissime espressioni:

«Fedeli, o Signore ai tuoi doni e ai tuoi comandi ti offriamo nel tuo altare il pane ed il vino dell'olocausto, e preghiamo l'immensa pietà della tua misericordia che la Trinità indivisa santifichi questo sacrificio con lo stesso Spirito con cui fosti concepito nella carne dalla illibata verginità di Maria...»⁴⁶.

Questo momento della liturgia ispanica, il *Post Pridie* permette alla creatività dei Padri della Chiesa di Toledo di prolungare nel cuore della liturgia eucaristica la contemplazione della Madre, specialmente nelle sue feste.

Non possiamo non citare almeno un testo per una delle feste che sono caratteristiche di questo periodo: l'Assunzione di Maria alla gloria.

Fra tanti testi belli delle liturgie gallicane ed ispaniche ecco il *Post Pridie* della Messa dell'Assunta del rito ispanico, nel quale dopo aver acclamato con l'Amen la duplice consacrazione del pane del vino, e dopo aver risposto all'anamnesi con le parole: «Così lo crediamo, Signore Gesù», prega:

«O Vergine Madre di Dio, Maria, noi che oggi celebriamo la tua vera Assunzione nella dimora celeste, benché indegni e peccatori, rivolgendo a te la nostra preghiera, ti chiediamo di meritare anche noi di essere elevati gioiosi là dove tu oggi sei stata elevata con gloria, mediante uno straordinario prodigio.

Ti preghiamo, Signora: il degno splendore della tua purezza che dopo il sonno del tuo riposo, e dopo aver consumato il corso della tua vita temporale, ti ha permesso di essere assunta dalla terra al cielo, interceda questo per noi nella santa dimora...»⁴⁷.

⁴⁶ Testo latino in *Missale Hispano-mozarabicum*, Arzobispado de Toledo, Toledo 1991, p. 144.

⁴⁷ *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 955-956.

4. LA VERGINE MARIA NEI RITI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

Alcune liturgie orientali ricordano la Vergine Maria nella preparazione alla comunione. Si tratta per lo più di preghiere del sacerdote e del popolo, una specie di eucologia minore rispetto ad altri momenti della celebrazione eucaristica. Sono però significative.

Anche qui ci fidiamo delle raccolte di testi liturgici che assegnano queste preghiere alla seconda metà del primo millennio.

Una preghiera copta prima della comunione si esprime così:

«Credo, credo, credo e confesso fino all'ultimo respiro che questo è il corpo vivificante, tuo Figlio unigenito, nostro signore Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli lo prese dalla nostra Signora e Regina di tutti noi, la Madre di Dio, la santa e immacolata Maria, e lo fece uno con la sua divinità senza confusione...»⁴⁸.

Anche una delle preghiere che precedono la comunione nella liturgia bizantina chiede:

«Per l'intercessione della tua purissima Madre sempre Vergine, rendimi degno di ricevere l'immacolato e prezioso tuo corpo a salute dell'anima e del mio corpo...»⁴⁹.

Vi sono anche alcuni canti specifici mariani dopo la comunione eucaristica che sono espressi con una serie di lodi alla Vergine, con la memoria grata della Chiesa per il fatto che l'Eucaristia è legata al mistero dell'Incarnazione e quindi al mistero della divina maternità della Vergine Madre. Valga per tutti quest'inno della liturgia copta, la cui antichità però non siamo in grado di precisare:

«Il pane della vita che scese dal cielo donò la vita al mondo.

⁴⁸ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 785.

⁴⁹ *La divina liturgia*, cit., 132-133.

Tu anche, o Maria, hai portato nel tuo grembo la manna spirituale che viene dal Padre. L'hai portato senza macchia ed egli ci ha donato il suo corpo ed il suo sangue prezioso; e noi viviamo in eterno... Per questo noi ti magnifichiamo degnamente con gli inni dei profeti. Questi infatti hanno detto di te cose grandi, o città del grande Re. Noi chiediamo e supplichiamo di avere misericordia, per la tua intercessione, presso l'amico degli uomini. Per l'intercessione della Madre di Dio, santa Maria, accordaci, o Signore, il perdono dei peccati...»⁵⁰.

Nella liturgia maronita, invece, dopo diverse menzioni della Madre di Dio nel ringraziamento dopo la comunione, si chiede da parte del celebrante l'intercessione della Madre della vita, la Madre di Dio... E i diaconi rispondono:

«La preghiera della benedetta ci sia di muraglia... La sua preghiera sia con noi... Quella scala che vide Giacobbe ti prefigurava, o Vergine, Madre di Dio: difatti per tuo mezzo discese, per dare speranza ai disperati, il Dio che è la speranza di tutti...»⁵¹.

5. MARIA NEI RITI FINALI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La memoria di Maria si prolunga anche nei riti finali della celebrazione eucaristica.

Il rito bizantino la ricorda ancora interponendo presso il Padre le preghiere e suppliche della Theotokos, nella azione di grazie e nel congedo, e ripetendo ancora una volta l'*Axion estin*. Così fanno anche altre liturgie.

La liturgia ispanica ha testi molto belli nelle preghiere benedizionali, che si chiamano *Completurie*. Ecco un piccolo esempio di una *Completuria* per l'Assunta:

«Voi tutti che avete partecipato alla solenne celebrazione della festa dell'Assunzione e avete vivificato con la sacrosanta comunione i vostri corpi mortali, per l'intervento della

⁵⁰ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 786.

⁵¹ *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, p. 461.

santa e gloriosa Madre di Dio possiate meritare di essere strappati da ogni male e di gioire senza fine in Cristo...»⁵².

Dopo la celebrazione eucaristica il rito bizantino prolunga ancora la memoria grata della Vergine Maria con una lunga preghiera di ringraziamento per il dono dell'Eucaristia, di autore anonimo⁵³.

CONCLUSIONE

Abbiamo compiuto il percorso della celebrazione eucaristica nella seconda parte del primo millennio del cristianesimo, rilevando qua e là, con l'aiuto dei diversi riti liturgici, la memoria e la presenza della Vergine Madre. Abbiamo ascoltato soprattutto i testi senza inoltrarci in una lunga spiegazione o interpretazione di essi. Non ci resta che fare una sintesi di alcuni dati emergenti.

La presenza della Vergine nella celebrazione liturgica è chiaramente attestata, con il suo momento culminante nella memoria dell'Incarnazione e nella commemorazione dei Santi. La Chiesa ha coscienza di rivolgersi a Lei, in modo speciale ed in primo luogo, come ad una presenza personale. La lode e l'intercessione formano l'intreccio di tale memoria.

Il mistero dell'Incarnazione, e quindi della Vergine Madre, è al centro di questa memoria, la sua verginità e la sua maternità. Qualche volta si mette in luce il legame della maternità divina con l'Eucaristia, sia con figure simboliche sia constatando la continuità fra il mistero della presenza del corpo e del sangue di Cristo e il mistero dell'Incarnazione. Una idea tipica della teologia giovannea.

Pur nella varietà dei testi, si constata l'unità della fede, e l'amore intenso con cui la Chiesa, riconoscente, sente che il dono dell'Eucaristia ha come origine misterica il mistero del-

⁵² *Testi mariani del primo millennio*, vol. III, p. 956.

⁵³ *La divina liturgia*, cit., p. 178-181.

l'Incarnazione del Figlio di Dio dalla Vergine Maria. Qualche volta si accenna anche al parallelismo fra la nascita dallo Spirito Santo e l'intervento dello Spirito per la consacrazione delle offerte.

È soprattutto attorno alla celebrazione del Natale del Signore che alcuni testi scelti delle liturgie occidentali sottolineano questo intenso rapporto cristologico, eucaristico e mariano.

Maria è sempre al centro della preghiera della Chiesa, nella sua memoria grata per il dono di Cristo, il Figlio di Dio incarnato, Pane disceso dal cielo e ora offerto al Padre per noi e offerto dal Padre a noi nello Spirito Santo come cibo di vita eterna.